

CONFCOMMERCIO

CRESCERE DI PIÙ, CRESCERE MEGLIO

Venti tesi per una legislatura costituente

Marzo 2008

UNA MISSIONE POSSIBILE: UNA LEGISLATURA COSTITUENTE

Una legislatura costituente - sottratta alla "dittatura del breve termine" - in un duplice senso:

- riforma della legge elettorale e riforme istituzionali per assicurare all'Italia condizioni di effettiva ed efficace governabilità;
- riforme economiche e sociali per il miglioramento del quadro strutturale della finanza pubblica, per l'abbattimento dello stock del debito pubblico, per lo sviluppo e per l'equità sociale ed intergenerazionale.

CRESCERE DI PIU', CRESCERE MEGLIO

L'Italia deve e può crescere di più e meglio. Non ci sono, però, scorciatoie. Occorre:

- maggiore produttività;
- maggior tasso di partecipazione della popolazione attiva al mercato del lavoro;
- risoluzione del cortocircuito fra una troppo elevata e scarsamente produttiva spesa pubblica e una troppo elevata pressione fiscale.

MENO TASSE SE IMPARIAMO A SPENDERE MENO E MEGLIO

Un impegno comune per:

- proseguire nell'azione di contrasto e recupero dell'evasione e dell'elusione;
- ridurre le aliquote di prelievo fiscale;
- realizzare operazioni strutturali di controllo, ristrutturazione e riqualificazione, riduzione della spesa pubblica corrente in tutti i suoi grandi comparti.



“Spendere meno e meglio”: è il fondamento di credibilità e sostenibilità dell'integrazione del principio del “pagare tutti per pagare meno” con il principio del “pagare meno per pagare tutti”

LA CURA DIMAGRANTE PER LA SPESA PUBBLICA: DI 5 PUNTI IN 5 ANNI

Le inefficienze della spesa pubblica italiana sono stimabili nell'ordine di 5 punti di PIL all'anno, cioè tra i 70 e i 75 miliardi di euro.

Il servizio del debito pubblico costa al Paese circa 2 punti di PIL in più all'anno rispetto agli altri Paesi europei. Per questo occorre:

- riduzione della spesa pubblica corrente primaria di 1 punto di PIL all'anno per tutto l'arco della prossima legislatura;
- coraggiose alienazioni di patrimonio pubblico finalizzate alla riduzione del debito.



Per liberare le risorse necessarie alla riduzione della pressione fiscale, ma anche al finanziamento della spesa pubblica strategica per il futuro del Paese

5 PUNTI DI IRPEF IN 5 ANNI

Ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro per sostenere la domanda interna e i consumi delle famiglie, ma anche per rendere più “conveniente” l’incontro tra domanda e offerta di lavoro e per favorire incrementi di produttività.

Per questo occorre:

- pervenire nell’arco della prossima legislatura ad una riduzione di almeno 5 punti dell’aliquota media IRPEF, con imposta negativa per gli incapienti;
- tassare con aliquota secca del 10% straordinari, premi, incentivi e aumenti salariali risultanti dalla contrattazione di secondo livello.

FISCO E IMPRESA

- Rispetto dello Statuto del contribuente e del principio di non retroattività delle normative e delle disposizioni fiscali.
- Miglioramento dell'equità e della selettività degli studi di settore.
- Riduzione effettiva del prelievo IRES al netto dei processi di rideterminazione/ampliamento della base imponibile.
- Revisione dei coefficienti di ammortamento.
- Progressivo superamento degli effetti distorsivi dell'IRAP, anche con l'elevazione fino a 15.000 euro della franchigia per le piccole imprese.
- Pagamento dell'IVA al suo avvenuto incasso.
- Adozione - nel settore dell'offerta turistica - di una struttura di aliquote IVA allineata con i principali competitori europei.

LA POLITICA PER I SERVIZI

Maggiore e migliore crescita, maggiore e migliore occupazione potranno venire, nel futuro del nostro Paese, anzitutto dall'economia dei servizi e dai suoi incrementi di produttività.

Per questo occorre un ulteriore e fondamentale impegno comune per mettere in campo una politica per i servizi. Il "nocciolo duro" di questa politica per i servizi è fatto da:

- liberalizzazioni e semplificazioni;
- flessibilità governata e contrattata nel mercato del lavoro;
- riconoscimento e sostegno all'innovazione secondo le forme tipiche che essa assume nei servizi;
- rapporto più collaborativo tra banca e impresa.

LE CORPORAZIONI SI DISARMANO CON LE LIBERALIZZAZIONI

Per far crescere il PIL di 1,5 punti, le liberalizzazioni – nel corso della prossima legislatura – dovrebbero concentrarsi su:

- servizi energetici;
- servizi telefonici;
- servizi bancari e assicurativi;
- servizi pubblici locali;
- sistema delle professioni.



Affinché le liberalizzazioni siano davvero “il ‘disarmo bilanciato’ dei privilegi di tutte le corporazioni, non solo di alcune”

Mario Monti

ONERI AMMINISTRATIVI: MENO CARTA E PIU' TECNOLOGIA PER RISPARMIARE

Tempi di risposta della funzione pubblica e oneri da adempimenti amministrativi generano un costo a carico delle imprese italiane stimabile nell'ordine di 1 punto di PIL all'anno.

Nell'arco della prossima legislatura, l'obiettivo - sulla scorta dei programmi comunitari - dovrebbe essere quello di ridurre questo costo del 25% attraverso:

- implementazione della comunicazione unica telematica;
- delega di funzioni amministrative non discrezionali all'iniziativa organizzata dei privati;
- concentrazione ex-post del potere di controllo della Pubblica Amministrazione;
- innovazione tecnologica ed organizzativa.

LA POLITICA PER I SERVIZI: MERCATO DEL LAVORO E FLEXICURITY

La flessibilità governata e contrattata ha mostrato di agire efficacemente a contrasto della precarietà del lavoro nero e della disoccupazione. Bisogna chiudere il cerchio della flexicurity attraverso:

- certificazione dei contratti di lavoro;
- riforma degli ammortizzatori sociali;
- efficienza dei servizi per l'impiego;
- efficienza dei processi di formazione continua;
- reale decollo dell'apprendistato;
- sostegno all'autoimprenditorialità;
- incentivazione della trasformazione dei contratti di lavoro a termine e flessibili in contratti di lavoro a tempo indeterminato;
- revisione della rigidità del contratto di lavoro a tempo indeterminato: allungamento del periodo di prova, riduzione dei tempi e dei costi del contenzioso.



Sul piano delle risorse: revisione di una spesa sociale troppo assorbita dalla spesa previdenziale e valorizzazione degli istituti del welfare contrattuale

CAMBIARE MUSICA: UN PIANO ANCHE PER I SERVIZI

Dopo “Industria 2015” è arrivato il momento di un “Piano d’azione per lo sviluppo dell’economia dei servizi”, che - escludendo qualsiasi preclusione di tipo settoriale - definisca:

- un quadro organico di misure dedicate all’innovazione tecnologica, organizzativa e di marketing delle imprese dei servizi.



Per puntare alla leadership di un “capitalismo culturale” capace - attraverso l’innovazione tecnologica ed organizzativa - di far fruttare lo straordinario patrimonio dell’identità italiana

PIU' FORZA AL PLURALISMO DISTRIBUTIVO

Nel nostro Paese, il pluralismo distributivo ha agito in maniera pro-concorrenziale, recando un indiscutibile contributo al contenimento dell'inflazione. Le trasformazioni e le potenzialità di questo pluralismo distributivo possono essere accompagnate e incentivate attraverso:

- un migliore coordinamento delle competenze nell'ambito del "federalismo commerciale";
- una compiuta, concertata e condivisa valutazione di impatto delle scelte di programmazione commerciale sui suoi equilibri strutturali e, in particolare, sulle medie superfici;
- una piena integrazione tra urbanistica generale e urbanistica commerciale;
- la riforma delle locazioni commerciali;
- la lotta incisiva alla contraffazione e all'abusivismo commerciale;
- innovazione tecnologica e più efficienti relazioni di filiera.



Per sviluppare il modello dei centri commerciali naturali - in particolare nei centri storici - e dei distretti commerciali urbani

IL TURISMO: TORNARE AD ESSERE PRIMI

Se si lavorerà in maniera conseguente, un grande obiettivo può essere colto: far sì che l'Italia torni ad essere rapidamente la prima meta turistica mondiale. Per questo occorre:

- Governance: Stato, Regioni ed Enti locali, forze sociali condividano un'opzione forte per:
 - a) il marketing territoriale della destinazione Italia;
 - b) la costante qualificazione dell'offerta;
 - c) il salto di qualità - tecnologico e di rete - dell'organizzazione, del funzionamento e della promozione di questa offerta.

- Strumenti: una competizione ad armi pari attraverso:
 - a) il potenziamento della dotazione infrastrutturale;
 - b) il recupero degli svantaggi competitivi: aliquote IVA e riduzione del costo del lavoro anche per la sua componente strutturalmente flessibile e stagionale.

SCUOLA E UNIVERSITA': PIU' SPAZIO AL MERITO

Il capitale umano è il vero fattore propulsivo della crescita e dello sviluppo. Occorrono scelte conseguenti per la sua formazione nella scuola e nell'Università, premiando il merito e la responsabilità tanto di chi studia, quanto di chi insegna e fa ricerca. Più concorrenza, dunque, e meno egualitarismo formale. Per questo:

- finanziamenti e incentivi pubblici devono premiare - sulla base di una rigorosa e indipendente valutazione - qualità ed eccellenza dei risultati, attraendo domanda di formazione e finanziamenti privati;
- le tasse universitarie dovrebbero essere liberalizzate e andrebbe costruito - attraverso un forte impegno pubblico / privato - un sistema articolato e su vasta scala di borse di studio e prestiti per i meritevoli e bisognosi;
- nell'istruzione secondaria, andrebbe potenziato il modello dell'alternanza scuola-lavoro;
- ai fini del conseguimento dei titoli di studio universitari, andrebbero riconosciuti crediti per la formazione svolta presso le imprese.

SI' A UNA BOLLETTA "SOSTENIBILE"

La riduzione dei costi dell'approvvigionamento energetico del Paese implica l'adozione di un piano energetico nazionale articolato secondo le seguenti priorità:

- riequilibrio e riduzione del prelievo fiscale, anche mediante scelte di flessibilizzazione dell'accisa sui consumi energetici tali da neutralizzare gli incrementi di gettito IVA;
- potenziamento dei gasdotti e costruzione di nuovi terminali di rigassificazione;
- gestione efficiente e indipendente delle infrastrutture energetiche;
- diversificazione del mix produttivo, favorendo il ricorso al carbone pulito e alle fonti rinnovabili, ma anche la partecipazione italiana alla ricerca sul nucleare di nuova generazione;
- promozione della generazione diffusa sul territorio e del mercato dell'efficienza energetica.



Fiducia nel mercato ed un'azione pubblica orientata alla valutazione dei risultati per reagire alla sindrome di Nimby e per fare dell'ambiente un fattore di competitività, di crescita e di sviluppo

LA RIDUZIONE DEL DIGITAL DIVIDE E IL SISTEMA RADIOTELEVISIVO

La riduzione del digital divide e la compiuta accessibilità alla banda larga vanno perseguite attraverso quattro direttrici di azione fondamentale:

- sostegno agli investimenti per lo sviluppo di infrastrutture di rete;
- sostegno della domanda privata e di quella pubblica;
- espansione di tecnologie di accesso innovative ed alternative rispetto alla fibra ottica e all'ADSL, come quelle satellitari e dei sistemi radiomobili di terza generazione;
- pari opportunità, per tutti gli operatori, nella transizione alle trasmissioni radiotelevisive digitali.

TRASPORTI: SALIAMO SUL TRENO DELL'ALTA VELOCITA'

In Italia, le inefficienze fisiche ed organizzative dei trasporti e della logistica si traducono in una maggiore incidenza sulle attività produttive dei costi per tali servizi di circa 4 punti percentuali rispetto alla media europea. Agendo sulle regole e per il potenziamento della dotazione infrastrutturale - secondo le indicazioni che emergono dal Piano Nazionale della Logistica - occorre innanzitutto:

- realizzare i corridoi prioritari europei di attraversamento della barriera alpina: Corridoio V Lisbona-Kiev, Corridoio dei due mari Genova-Rotterdam, Corridoio I Berlino-Palermo;
- sviluppare il progetto ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità;
- potenziare selettivamente le infrastrutture portuali e retroportuali;
- attuare la riforma dell'autotrasporto varata con la Legge 32/2005;
- riformare la legge 84/1994 - legge quadro per il sistema portuale - valorizzando il ruolo delle imprese negli assetti portuali;
- valorizzare il ruolo dello scalo aeroportuale di Malpensa;
- porre attenzione alle reti secondarie di accesso e di distribuzione capillare e alle strutture logistiche di supporto.



Un'azione coordinata sulle regole e sulle infrastrutture per conseguire risparmi nell'ordine di 40 miliardi di euro all'anno

100 MILIARDI PER IL SUD: INVESTIRLI NON SPENDERLI

Tra il 2007 e il 2013 si rendono disponibili per il Mezzogiorno – attraverso Fondi strutturali e nazionali del FAS – circa 100 miliardi di euro. E' una cifra notevolissima, pari ogni anno al 5% del totale del PIL del Mezzogiorno. Spenderli bene è fondamentale. Qualità ed efficacia della spesa vanno massimizzate attraverso l'individuazione di forti e prioritarie direttrici di allocazione delle risorse:

- il capitale umano e il sistema della ricerca, sviluppo e innovazione;
- le infrastrutture e la logistica;
- il turismo;
- la riqualificazione di città e territori resi vitali e competitivi dal sistema dei servizi.



Ma va anche realizzato un quadro organico di interventi che affronti la sfida del “dopo la 488”: crediti di imposta per l'occupazione e per l'innovazione; maggiore collaborazione tra banche e imprese; la fiscalità di vantaggio, a partire dalla sua sperimentazione nelle zone franche urbane

NIENTE SVILUPPO SENZA LEGALITA'

Senza legalità e sicurezza non c'è crescita stabile e duratura, non c'è sviluppo. Disarticolare il circuito dell'economia criminale richiede una compiuta integrazione tra politiche per lo sviluppo e politiche per la legalità e la sicurezza. Rispondere alle emergenze della criminalità vuol dire realizzare rapidi miglioramenti di tutti gli indicatori di deterrenza. In particolare, occorre:

- sviluppare le esperienze di collaborazione tra associazioni imprenditoriali e istituzioni;
- valorizzare l'organizzazione della sicurezza sussidiaria;
- confermare e rafforzare i crediti di imposta finalizzati agli investimenti in sistemi di sicurezza da parte delle imprese;
- contrastare severamente il fenomeno dei clandestini, rendendo effettivo e definitivo il loro allontanamento;
- contrastare severamente abusivismo e contraffazione con:
 - a) un rafforzato presidio del territorio;
 - b) una sempre più stretta collaborazione tra pubblico e privato;
 - c) un adeguamento della normativa penale in tema di produzione e vendita della merce contraffatta e delle procedure di sequestro e confisca;
 - d) sanzioni amministrative più applicabili a carico degli acquirenti;
 - e) campagne di informazione e sensibilizzazione sul tema.

CORSIA DI SORPASSO PER LE PMI

Crescita e sviluppo sono la miglior risposta ai rischi di frammentazione territoriale e sociale dell'Italia, e alle agende della questione meridionale e della "nuova" questione settentrionale.

Il percorso di crescita delle imprese - ed in particolare, delle imprese piccole, medie e grandi dei servizi, che già oggi concorrono per ben oltre il 40% alla formazione del PIL e dell'occupazione - fa tutt'uno con il percorso di crescita e sviluppo del Paese. Bisogna far sì, allora, che, ad ogni livello della scala dimensionale, le imprese possano ricercare maggiore efficienza e crescere. Per questo è necessario:

- un punto di coordinamento istituzionale dedicato alle politiche per le PMI presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche in considerazione della crescente attenzione riconosciuta in sede comunitaria alle azioni ad esse dedicate;
- una concertazione più attenta alla rappresentatività reale dell'economia reale del Paese.